

COSENZA - Occupati 15 Comuni contro i licenziamenti

I forestali di nuove in lotta

Numerose manifestazioni con la partecipazione di studenti e di altre categorie di lavoratori - La Regione ha disaffeso tutti gli impegni - Massiccia mobilitazione a fianco delle ottocento raccoglitrici di olive di Nocera Terinese in sciopero contro il sottosalario e lo sfruttamento - La solidarietà dei lavoratori dei frantoi

Dopo l'approvazione di una mozione unitaria

Oggi alla Regione Abruzzo dibattito sull'occupazione

Il Consiglio dovrà precisare gli impegni previsti dal documento sottoscritto da PCI, DC, PSI, PSDI e PRI - Le valutazioni sulle misure predisposte dal governo centrale

Nostro servizio

L'AQUILA, 7. E' convocato per domani, nel palazzo dell'Emilia, il Consiglio regionale d'Abruzzo con un nutrito ordine del giorno in cui punti vertono essenzialmente su provvedimenti amministrativi, ma dato l'acuitarsi della situazione economica e occupazionale nella regione, l'attenzione dell'assemblea sarà sicuramente rivolta al tema che sono stati al centro del dibattito sfociato recentemente nell'adozione di una mozione unitaria sottoscritta dal PCI, dalla DC, dal PSI, dal PSDI, dal PRI.

no necessariamente articolare sulla base di scelte prioritarie che la drammaticità della situazione impone, a cominciare da misure urgenti per bloccare l'ondata dei licenziamenti che investe l'Abruzzo. Da tutti è avvertita l'esigenza di andare per tempi brevi alla attuazione degli impegni precisati nel documento unitario del Consiglio e che costituisce, nella sua sostanza politica e nella sua finalizzazione pratica, una specie di piano di lavoro organico per la giunta regionale, sia per quanto riguarda gli interventi a difesa dell'occupazione, sia per quanto riguarda le misure economiche, sia, infine, per quanto riguarda il funzionamento degli uffici e della utilizzazione del personale. Una particolare attenzione

va posta alla iniziativa della Regione - come è detto nel documento unitario delle forze democratiche presentate in Consiglio - dopo la presentazione al Parlamento, da parte del governo, del provvedimento riguardante la riconversione industriale e le misure straordinarie per il Mezzogiorno. Il Consiglio regionale ha impegnato la giunta a riferire in assemblea al più presto le sue valutazioni e le conseguenti iniziative in riferimento alle misure predisposte dal governo. Qui che va detto con chiarezza e che ogni giorno che si perde nell'assolutismo di questo impegno costituisce una perdita di tempo prezioso nell'affrontare una situazione economica e sociale della regione che avanza con incalzante drammaticità.

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7

Dopo una tregua di 13 giorni è ripreso in tutti i comuni montani della provincia di Cosenza la lotta per l'occupazione dei braccianti forestali, licenziati il 20 dicembre scorso in seguito alla chiusura del campo di disoccupazione. I vari enti statali e parastatali che operano nel settore per l'assorbimento dei fondi a loro disposizione. La lotta è iniziata stamane nei due grossi centri silvani di Longobucco e Bocchigliero, dove oltre mille braccianti, dopo aver dato vita a manifestazioni di protesta cui hanno partecipato in prima fila studenti e giovani diplomati e laureati disoccupati, si sono recati nei rispettivi municipi occupandone gli uffici. Le amministrazioni di sinistra di Longobucco e Bocchigliero hanno reagito solidarizzando con i lavoratori e ponendosi essi stessi come mediatori nella difficile vertenza tra braccianti e governi regionale e centrale.

Subito dopo la lotta dei braccianti si è estesa nella zona del Pollino dove, quasi contemporaneamente, sono stati occupati i municipi di Lunera, Morano Calabro, Acquafredda, Firmo e Sorrento. L'occupazione nei municipi è proseguita poi in altri Comuni nel corso dell'intera giornata. In serata i municipi occupati erano otto. Altre occupazioni si prevedono domani e nei giorni seguenti.

Con la massiccia mobilitazione e la lotta iniziata questa mattina, i braccianti forestali della provincia di Cosenza intendono esercitare una pressione sull'ente Regionale per costringerlo ad assumere una decisa iniziativa nei confronti del governo e in particolare della Cassa per il Mezzogiorno.

Alla vigilia di Natale, come è noto, i braccianti forestali accettarono una tregua e decisero di sospendere la lotta - culminata in oltre 100 licenziamenti generali e nella occupazione di diversi municipi - dietro l'assicurazione che entro i primi giorni di gennaio il Regione avrebbe promosso un incontro trattativa a tre (sindacati, Regione, governo) per discutere tutto il problema degli investimenti nel settore forestale in Calabria e per decidere in particolare entità, tempi e modi di impiego dei fondi del Mezzogiorno. La Cassa per il Mezzogiorno in direzione della forestazione nelle regioni meridionali.

A tutto il Regione non ha preso però alcuna iniziativa disattendendo completamente gli impegni assunti la vigilia di Natale. Sedici giorni sono trascorsi inutilmente da qui la ripresa della lotta.

O. C.

Nostro servizio

NOCERA TERINESE, 7

La lotta per l'occupazione delle ottocento raccoglitrici di olive di Nocera Terinese (un centro collinare di circa 10 mila abitanti dell'entroterra lucano) contro il sottosalario e lo sfruttamento continua a mobilitare da più di venti giorni oltre centomila lavoratori di giovani donne.

Dopo la rottura delle trattative fra sindacati braccianti e agrari della zona, che in un incontro di qualche giorno fa pretendevano di far passare con il rito del sottosalario e del sottosfruttamento una pacifica giornata e condizioni di lavoro assurde, tutti i lavoratori braccianti della zona sono scesi in sciopero. Ora, in pratica, a muoversi è un intero paese. La protesta si va allargando a macchia d'olio coinvolgendo oltre un centinaio di lavoratori artigiani e operai nei vari comuni braccianti. Significativa inoltre, la solidarietà della nuova giunta di sinistra, eletta all'indomani del novembre, e l'adesione concreta alla lotta di decine di emigrati stagionali, tornati qui per riabbracciare i congiunti e chi, senza più un posto, resta per restare. E' una lotta dura, alla testa della quale ci sono donne di tutte le età, così come accede in qualsiasi centro oliveto durante la stagione della raccolta. Qualcuna delle testimonianze di queste donne è anche, addirittura, di drammatica esperienza del carcere. S. capisce bene quindi, a questo punto, l'atteggiamento degli agrari: i quali oppongono una dura resistenza a qualsiasi accoglimento del contratto provinciale. Essi non vogliono perdere una partita che da sempre li vede incontrastati arbitri, oltre che accaniti persecutori antisindacali. Qui a Nocera, una raccoglitrice non riesce a racimolare nemmeno la metà delle ottomila lire che secondo gli accordi le spetterebbero. Ma non si tratta solamente di conquistare un salario decente, anche se questa è la prima e più importante tappa. Una parte delle rivendicazioni dei lavoratori è di tutti i braccianti di questo paese dove oltre duemila ettari di uliveto sono in mano a quattro persone (i De Luca, i Quattieri, gli Odorato, e i Caputo) che è questa terra produce un lavoro certo.

L'abbandono dell'uliveto, è per questa come per altre zone calabresi, un fatto che, comunque, se non dà lavoro (per 400 ettari l'anno scorso un agrario di Nocera ha denunciato solamente 32 giornate) assicura comunque i milioni della integrazione sul prezzo dell'olio. Centinaia sono infatti gli ettari di uliveto abbandonati ai rovi e alle erbe alte. E' stata, anche questa, l'inumana condizione di lavoro di decine e decine di donne, una delle scintille che ha acceso la lotta.

Nuccio Marullo

Raccoglitrice d'olive calabresi. Si estende la mobilitazione contro il sottosalario



Raccoglitrice d'olive calabresi. Si estende la mobilitazione contro il sottosalario

Intervista con il magistrato Walter Celentano, del tribunale di Lucera

AUMENTO DELLE ASSICURAZIONI-AUTO come e quando può intervenire il giudice

A parte l'eventualità di interventi più o meno diretti non può essere sottratto alla magistratura l'esame delle legittimità del decreto ministeriale - Aspetti positivi e limiti del complesso di norme che stabiliscono l'obbligatorietà dell'assicurazione

FOGGIA, 7. Sugi aumenti delle tariffe previsto per assicurazioni R.C. la dottoressa Walter Celentano, magistrato in attività presso il tribunale di Lucera, ci ha rilasciato la seguente intervista.

A proposito degli aumenti delle tariffe del premio della assicurazione di R.C. si è appreso in un appunto, redatto da un gruppo di cittadini al Pretore di Roma. Le chiediamo quali possibilità di intervento ha la Magistratura.

Lasciando da parte la possibilità o meno di interventi più propriamente diretti, ritengo che il giudice può intervenire, in primo luogo, sottratto al magistrato l'esame della legittimità del decreto ministeriale di approvazione delle tariffe e dei premi presentate dalle imprese assicuratrici.

In che modo avverrebbe questo esame? In un giudizio tra l'assicurato e la propria impresa assicuratrice, promosso dal primo per l'accertamento dell'importo del premio dovuto secondo nuove tariffe, il giudice potrebbe decidere a disappiamento del contratto, eventualmente, del decreto ministeriale di approvazione delle nuove tariffe. In questo caso il giudice non risulterebbe un organo di accertamento dei dati previsti dalla legge n. 990.

La legge ed il regolamento determinano il modo di formazione delle tariffe ed i criteri in base ai quali le imprese assicuratrici potranno prevedere e proporre variazioni di premi già fissati, richiedendone una maggiore o minore approvazione da parte del ministero dell'Industria, sulla base di rilevazioni statistiche annuali dei rischi assicurati. La stessa legge ed il regolamento prescrivono che all'approvazione delle tariffe, con i relativi criteri di discrezionalità nella formazione dei premi, a tutto vantaggio delle imprese, laddove consentite che tra le spese imputabili al servizio di liquidazione dei sinistri siano comprese quelle per il personale addetto e per i compensi a professionisti, come i redditi derivanti dal servizio di gestione e di ogni altro onere gravante sulle imprese per l'esercizio dell'assicurazione.

Infine, considerata l'ampiezza e la rilevanza sociale dell'assicurazione di responsabilità civile, per la quale può anche parlarsi di una nuova forma di assicurazione sociale, dubiterei della opportunità di un sistema - quello attuale - strutturato in modo da garantire dovosamente quello che lo stesso regolamento della legge n. 990 chiama « il margine industriale compensativo dell'azienda di impresa ».

Quali modificazioni si potrebbero apportare? Volendo lasciare inalterato il sistema della legge n. 990 potrebbe pensarsi da un lato all'adozione di misure e strumenti idonei a rendere effettivo e penetrante l'intervento pubblico, del Ministero dell'Industria, sull'acquisizione dei dati statistici da utilizzare per la formazione e le variazioni delle tariffe.

Potrebbe poi pensarsi alla eliminazione del principio della responsabilità per colpa almeno in presenza di taluni più gravi eventi dannosi, alla personalizzazione delle polizze, alla integrazione del premio in occasione del reale accadimento di un sinistro.

Ad esempio, in un giudizio tra l'assicurato e la propria impresa assicuratrice, promosso dal primo per l'accertamento dell'importo del premio dovuto secondo nuove tariffe, il giudice potrebbe decidere a disappiamento del contratto, eventualmente, del decreto ministeriale di approvazione delle nuove tariffe. In questo caso il giudice non risulterebbe un organo di accertamento dei dati previsti dalla legge n. 990.

La legge ed il regolamento determinano il modo di formazione delle tariffe ed i criteri in base ai quali le imprese assicuratrici potranno prevedere e proporre variazioni di premi già fissati, richiedendone una maggiore o minore approvazione da parte del ministero dell'Industria, sulla base di rilevazioni statistiche annuali dei rischi assicurati. La stessa legge ed il regolamento prescrivono che all'approvazione delle tariffe, con i relativi criteri di discrezionalità nella formazione dei premi, a tutto vantaggio delle imprese, laddove consentite che tra le spese imputabili al servizio di liquidazione dei sinistri siano comprese quelle per il personale addetto e per i compensi a professionisti, come i redditi derivanti dal servizio di gestione e di ogni altro onere gravante sulle imprese per l'esercizio dell'assicurazione.

Il provvedimento ministeriale, oltre ad essere del tutto inattuato, è in netto contrasto con la stessa ordinanza ministeriale che prevede il parere del comitato provinciale di educazione popolare per le assegnazioni e supplementi di corsi e con la stessa unanime decisione assunta dal comitato provinciale di Reggio Calabria che aveva protestato per le assegnazioni supplementi dell'anno precedente ed aveva rivendicato una ulteriore assegnazione che doveva passare attraverso una apposita riunione del comitato, appunto per correggere difetti e gravi distorsioni.

I tre sindacati federali denunciano che quella decisione del comitato provinciale, del tutto contraria ai criteri di concessione de-

credo ridurrebbero il costo del contenzioso e quindi, nel sistema attuale, indirettamente l'ammontare del premio.

Al limite si potrebbe escludere dal calcolo del premio puro il complesso delle spese per il servizio liquidazioni e per i compensi ai professionisti, dove più larga è la discrezionalità dell'impresa assicuratrice, e pensare ad un sistema di indicizzazione dei premi legato al volume delle immatricolazioni dei mezzi, al numero dei sinistri, all'ammontare delle liquidazioni, ai costi di produzione degli automezzi, al costo del lavoro nel settore metalmeccanico, e cioè a dati agevolmente rilevabili da organi pubblici.

Una importante iniziativa per il verde attrezzato è stata presa dall'amministrazione democratica e popolare di Manfredonia. La giunta comunale ha riservato un'area di 23 ettari di aree boschive esistenti per 57 milioni di lire; costruzione di un fabbricato per guardiamia e ristoro per 60 milioni; campi di tennis, di bocce, e per altri sport per 23 milioni; impianto elettrico e altro lire 13 milioni e 300 mila; strada per 83 milioni e mezzo; sentieri 10 milioni; opere diverse 2 milioni di lire.

Il parco saranno vietati la caccia e l'uccellazione, la apertura di cave, ogni attività pubblica, l'introduzione di animali o vegetali estranei all'ambiente. L'accessione di fucili, il fucile con mezzo motorizzato, il fucile a spazzatura di parte.

Questa iniziativa è stata accolta favorevolmente negli ambienti cittadini e in modo particolare dai circoli culturali e dalle associazioni del tempo libero. L'intera spesa a sensi della citata legge regionale andrà a carico della regione.

PESCARA - In completo abbandono il rione Borgomarina Nord

SI DEGRADA UN QUARTIERE E UN'ATTIVITÀ PRODUTTIVA

Poche case popolari, carenza assoluta di servizi sociali, poco spazio per i giochi dei bambini - Nessun intervento per la sistemazione del molo per i pescherecci



Un aspetto del molo per i pescherecci a Pescara. I natanti per attraccare debbono aspettare delle ore per poi sistemarsi in più file con grave pregiudizio per l'attività marinara

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 7

Borgomarina Nord è uno dei quartieri di Pescara dove il processo di emarginazione è più sentito e dove le carenze strutturali accentuano alcuni problemi vitali per le persone che abitano in questa categoria abitativa. Infatti è un quartiere composto quasi esclusivamente da pescatori, marinai, gente che lavora intorno al mercato ittico e legata all'attività della pesca.

La carenza di precisi interventi da parte dell'amministrazione comunale ha ridotto notevolmente gli spazi vitali di questa categoria abitativa. La spesa prevista per realizzare tale iniziativa è di 301 milioni, con cui si dovranno realizzare le seguenti opere: rimboscimento di ettari, 27 mila per un costo di 40 milioni; iniezioni; ripulitura di 231 ettari di aree boschive esistenti; per 57 milioni di lire; costruzione di un fabbricato per guardiamia e ristoro per 60 milioni; campi di tennis, di bocce, e per altri sport per 23 milioni; impianto elettrico e altro lire 13 milioni e 300 mila; strada per 83 milioni e mezzo; sentieri 10 milioni; opere diverse 2 milioni di lire.

te c'è un notevole invecchiamento della popolazione marinara, mentre dall'altra c'è una situazione di abbandono che colpisce tutta la categoria dei pescatori ed in particolare modo i pescherecci dei vongolari.

In questa situazione è impossibile trovare una adeguata sistemazione al problema del vongolaro se lo Stato, attraverso il genio civile che è su-

entrato alla Regione dopo che il porto-canale di Pescara è stato inquadrato tra i porti di 2. categoria, non interviene in maniera concreta. Il fiume ha assoluto bisogno di una draga che elimini le secche che attualmente hanno messo fuori uso la metà delle banchine esistenti. Un anno fa c'era una imbarcazione di dragaggio Gemini che puliva i fondali, ma l'unica parte di cui si occupava era quella industriale dove si trovano i depositi di « Di Propezo », uno dei più grossi commercianti di combustibile della regione, mentre la parte in cui si trovano le imbarcazioni dei pescatori non venne toccata.

Altro problema grosso del molo di Pescara è la sistemazione del mercato ittico e la regolamentazione dei prodotti. Esiste intorno al mercato di pesce una organizzazione di grossisti che opera all'esterno, portando pesce congelato e facendo concorrenza a quello fresco. Quando i pescatori tornano con il loro carico trovano questi concorrenti che hanno invaso il mercato con pesce congelato a prezzo basso. E' un danno enorme non solo per i pescatori ma anche per la cittadinanza che si trova nella impossibilità di distinguere il pesce fresco da quello congelato in quanto vengono mischiati insieme. Questa particolare situazione può essere affrontata solo se l'ente locale interviene con un'assistenza sanitaria che distingua il pesce il pesce fresco da quello congelato e ponga un freno a questa situazione.

Angela Borgione

Galleria d'arte «Buca di Dante» VIA D. ALIGHIERI, 18-7 Tel. (085) 298771 - FIRENZE

REGGIO CALABRIA - Chiesta la sospensione dei corsi

Protesta dei sindacati per le scuole popolari gestite dal provveditorato

Ingiustificato provvedimento del ministro della PI che ha concesso nuove assegnazioni nonostante predominio clientelismo e criteri dispersivi

Il provvedimento ministeriale, oltre ad essere del tutto inattuato, è in netto contrasto con la stessa ordinanza ministeriale che prevede il parere del comitato provinciale di educazione popolare per le assegnazioni e supplementi di corsi e con la stessa unanime decisione assunta dal comitato provinciale di Reggio Calabria che aveva protestato per le assegnazioni supplementi dell'anno precedente ed aveva rivendicato una ulteriore assegnazione che doveva passare attraverso una apposita riunione del comitato, appunto per correggere difetti e gravi distorsioni.

Le organizzazioni sindacali, che rivendicano un ruolo primario in questa materia e che intendono condurre, sin dal primo momento, una battaglia di moralizzazione, chiedono specificatamente: « la sospensione delle assegnazioni di corsi supplementari agli enti; la convocazione immediata della commissione, alla presenza di un ispettore del ministero per la rassegnazione agli enti delle ulteriori scuole destinate alla nostra provincia e per definire computatamente tutta la materia, onde porre termine ad una gestione burocratica e clientelare della educazione popolare ».

e. l.